

## **“Sognando la libertà”**

Ero libero, un giovane ragazzo, all'apparenza, come gli altri, dentro di me avevo passioni, aspettative e il desiderio di costruire un futuro diverso, ma non riuscivo a vedere una direzione chiara. Venivo da una famiglia umile e sapevo di avere le capacità per fare bene, ma i problemi erano tanti e spesso più grandi di me. Continuavo, comunque, a sperare in un traguardo, ad aspettare qualcosa che potesse cambiare la mia vita. In quel periodo non sapevo davvero chi fossi né cosa volessi diventare, cercavo risposte nello studio, nei pensieri, nella solitudine. Sentivo di non essere compreso dalla mia famiglia e, poco alla volta, iniziai a rifugiarmi sempre di più dentro me stesso. La *solitudine* mi avvolgeva, ma allo stesso tempo mi faceva sentire meno fragile, meno vittima delle situazioni che vivevo e per spezzare la routine passavo molto tempo fuori casa. La *strada*, all'inizio, sembrava offrirmi *conforto* e un *senso di appartenenza*, mi ostinavo a camminare tra quelle macerie senza capire che, prima o poi, mi sarebbero crollate addosso. Dentro di me avevo una voglia enorme di *emergere*, di sentirmi *accettato*, di trovare finalmente il mio posto nel mondo, bastavano piccoli successi per farmi sentire felice, come quando prendevo un bel voto a scuola o ricevevo l'approvazione degli altri. Arrivò, poi, il momento in cui il *malessere* prese il sopravvento e mi spinse verso scelte sbagliate. Pensavo di trovare una soluzione ai miei problemi, ma stavo solo entrando in un contesto che li avrebbe resi ancora più grandi, *eppure*, nonostante tutto, continuavo a portare dentro di me una speranza. Un giorno, *oscuro*, di novembre, tutto cambiò: una raffica di proiettili esplosi, poi una sagoma, poi il *vuoto*. Da quel momento la mia vita si spezzò in due: mi resi conto di aver cancellato tutto ciò che avevo costruito e che niente sarebbe più stato come prima, fu come essere travolto da un *uragano*. Dopo la caduta iniziò la *ricostruzione: lenta, difficile, dolorosa* e ancora oggi mi accorgo di aver ricostruito solo una parte di me stesso, mentre il resto continua a vivere dentro come qualcosa che non smetterà mai di accompagnarli. La notte, qui dentro, ha un suono diverso, non è il silenzio sereno che esiste fuori, ma un vuoto interrotto da passi lontani, chiavi che tintinnano e respiri trattenuti. È proprio durante queste notti sospese che la mente corre più veloce delle sbarre e dei muri ed è allora che *sogno la libertà*. Da poco sono diventato *padre*, per molti può sembrare una frase semplice, quasi normale, ma per me ha il peso di una rivoluzione. Non ho potuto vedere dal vivo il primo sorriso di mia *figlia*, non ho potuto stringerla quando piangeva né esserle accanto nei suoi primi giorni di vita, eppure è lei che mi dà la forza di andare avanti, è lei il motivo per cui ogni giorno provo a diventare una persona diversa da quella che ero. Prima pensavo che la *libertà* fosse fare ciò che volevo, vivere senza limiti e senza dover rispondere a nessuno. Oggi ho capito che non è così. *La libertà è responsabilità, è poter guardare negli occhi le persone che ami senza vergogna, è scegliere chi essere davvero*. Qui dentro il tempo sembra non passare mai, un giorno diventa lungo come una settimana e una settimana sembra un mese, ma da quando è nata mia figlia ogni secondo ha assunto un valore diverso. Non è più, soltanto, tempo da far scorrere: è tempo che sto perdendo e questo pensiero fa male,

ma allo stesso tempo mi spinge a *cambiare*, perché se non posso restituire al passato ciò che ho perso, posso ancora costruire qualcosa per il *futuro*. Mi chiedo spesso che padre sarò e quale uomo vedrà, un giorno, in me mia figlia, non potrò cancellare gli errori che ho commesso né nascondere il fatto che le mie scelte mi abbiano portato qui, però posso insegnarle una cosa importante: *che si può cambiare, che anche dopo essere caduti si può trovare la forza di rialzarsi*. Oggi *sognare la libertà* non significa immaginare una fuga o una porta che si apre all'improvviso ma significa immaginare il giorno in cui potrò accompagnare mia figlia al parco, insegnarle ad andare in bicicletta, ascoltare le sue domande e vivere accanto a lei le cose semplici della vita, quelle cose che un tempo davvo per scontate e che oggi mi sembrano straordinarie. La *libertà*, ormai, ha il *volto di mia figlia*, è lei che mi ha insegnato il vero significato di questa parola, perché essere liberi non vuol dire fare tutto ciò che si vuole, ma diventare qualcuno di cui le persone che ami possano essere orgogliose. Ci sono giorni difficili, giorni in cui la speranza vacilla e i rimpianti fanno male, ma poi basta una foto, un pensiero o una parola per riaccendere qualcosa dentro di me. Una *luce piccola ma ostinata, che continua a resistere*. Non so quanto tempo passerà prima di uscire da qui, non so nemmeno come sarà il mondo quando tornerò fuori, ma so che non voglio essere la stessa persona che è entrata. Voglio essere migliore, più consapevole, più umano, più vero. *Sognando la libertà* ho capito che non è soltanto un luogo da raggiungere, ma una *conquista interiore* e, anche, se il mio corpo è rinchiuso, la mia mente e il mio cuore possono ancora cambiare, crescere e prepararsi al domani e quando quel giorno arriverà, perché arriverà, non vorrò soltanto uscire, vorrò essere pronto a vivere davvero, ad amare davvero e a essere, finalmente, il padre che mia figlia merita. *La libertà, oggi, non è più un sogno egoista: è una promessa da mantenere*.